

LA DIRETTRICE

«Montacuto sovraffollato Violenza sotto controllo»

di SILVIA BAROCCI

A inizio settimana l'aggressione a un agente di polizia penitenziaria, oggi lo spettacolo Stabat Pater, realizzato dalla Fondazione Pergolesi Spontini con 12 detenuti della sezione Alta sicurezza come momento di riflessione sull'essere genitori dietro le sbarre. Montacuto va avanti, nonostante le carenze denunciate dalla direttrice, Santa Lebboroni, alla guida della struttura dal 1995.

Dottoressa Lebboroni, quanti detenuti conta oggi Montacuto?

«Attualmente sono circa 400 detenuti: Montacuto è un carcere sovraffollato, la capienza sarebbe di 320 posti ma è il trend è in aumento negli ultimi anni».

Che tipo di reati hanno commesso e come sono collocati i detenuti?

«La popolazione detenuta è molto varia, abbiamo i condannati in via definitiva, i detenuti in attesa di giudizio e quelli del reparto Alta sicurezza, che appartengono alla criminalità organizzata. Ci sono anche parecchi stranieri, in percentuale posso dire che oltrepassano il 50%, i marchigiani non sono molti, più consistente il numero di detenuti che provengono da altre parti d'Italia. Le celle sono sistemate su tre piani identici tra loro: in ognuna di esse vengono collocati mediamente tre detenuti. In generale si tiene conto se sono condannati in via definitiva, in attesa di giudizio o del reparto Alta sicurezza, per il resto si adottano criteri di buon senso. Situazioni di intolleranza sono sempre più rare».

Montacuto è un carcere maschile: quando il detenuto è,

**La Lebboroni: «Meno problemi di quanto si possa pensare»
Oggi detenuti sul palco**

blematiche sanitarie e psichiatriche. Un grande problema è poi rappresentato dal personale, assolutamente inadeguato: su un organico di 200 unità che dovremmo avere per il numero di detenuti, noi facciamo leva su circa 120-130 agenti».

Montacuto è stato recentemente al centro delle polemiche per presunti episodi di suicidio. E' di ieri poi la notizia di un'aggressione.

«Invece dico che per la quantità di detenuti la situazione è sotto controllo, grazie anche ad attività come Stabat Pater della Fondazione Pergolesi Spontini che incidono sull'umore e sull'impegno richiesto e che focalizza la mente dei detenuti su altro. La cultura in carcere è importantissima per lo sviluppo della

personalità individuale. I progetti presentati in tal senso sono sovrabbondanti, il problema è che mancano i finanziamenti per realizzarli. Per questo ringrazio di cuore la Fondazione Pergolesi Spontini e il Lions Club di Castelfidardo che si sono proposti di aiutarci senza che noi chiedessimo niente».



Santa Lebboroni

ad esempio, transessuale cosa succede?

«Non ci sono transessuali, non sapremmo dove metterli».

Le problematiche che si trova a gestire quotidianamente?

«Molte: il carcere è ormai un contenitore di problematiche sociali. Si lavora molto sul recupero dei tossicodipendenti, ma sono frequenti anche le pro-